



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Avvento – 28 Novembre 2021

Prima lettura - Ger 33,14-16 - Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Salmo responsoriale - Sal 24 - A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Seconda lettura - 1Ts 3,12-4,2 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Vangelo - Lc 21,25-28.34-36 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Iniziamo, con questa celebrazione Eucaristica, il periodo dell'Avvento, un tempo di attesa nel quale non aspettiamo tanto Gesù che è già venuto, di cui facciamo memoria, ma il Gesù glorioso che verrà sulle nubi del cielo. Nel brano del Vangelo di Luca di carattere apocalittico, troviamo lo sconvolgimento della natura «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra

angoscia di popoli [...] mentre gli uomini moriranno per la paura». *Per gli antichi la sicurezza era data dall'immutabilità dei cieli, del sole, della luna, delle stelle, realtà fisse, immobili che davano tranquillità e sicurezza. Forse, oggi, se pensiamo all'immensità del cosmo il nostro cuore si impaurisce. Fino a qualche anno fa la sicurezza veniva dalla stabilità delle istituzioni, delle nostre tradizioni, delle certezze acquisite durante gli anni di vita e dalle nostre esperienze. Oggi anche le istituzioni sono scosse, non sono più approdi di sicurezza e questo spiega il perché della paura. Siamo tutti dentro ai flutti, navighiamo a vista. Ci rendiamo conto che la nostra vita è fragile, siamo deboli, precari, pellegrini e viandanti, provvisori in questa terra. Anche la stessa chiesa che sembrava la roccia a cui aggrapparsi, oggi è lacerata, divisa, non ci dà più quelle certezze e sicurezze che ci rendevano tranquilli anche a livello di fede. Questo non è un male, ma un gran bene, proprio perché Gesù non ha predicato nel deserto, chiamando a sé anime stanche, in cerca di un rifugio, ma ha predicato e vissuto sempre nel modo. Gesù è sempre stato braccato dal mondo ed è andato incontro alla Sua morte senza mai fuggire. Dobbiamo vivere la fede come Gesù, non con paura, ma con coraggio e forza, affrontando le tremende realtà della vita e dell'esistenza. Ci domandiamo: questa insicurezza che attraversa le istituzioni è un bene o un male? Se abbiamo paura, è un male. Fino a qualche anno fa la stessa chiesa ci proponeva delle realtà in modo chiaro e distinto, tutto era programmato, c'era il catechismo che ci dava le linee guida per la nostra fede, i dogmi, i sacramenti, la morale, tutte realtà ben precise che tracciavano il cammino, l'esperienza della nostra fede. Oggi, sembra, non essere più così: tutto viene messo in discussione, anche la nostra fede si pone mille domande, mille problemi, è attraversata dal dubbio, dall'incertezza, ma ripeto che questo non è un male ma un bene, perché ci aiuta ad assumere le nostre responsabilità propria a livello di fede, andando alla radice della nostra vita, delle nostre scelte, come cittadini e come credenti in Cristo. Per questo sorge un'altra domanda: la nostra sicurezza viene dalla Parola di Dio o da accorgimenti culturali di tradizioni, pastorali? Credo che se vogliamo trovare un approdo sicuro dobbiamo scegliere la Parola di Dio. Una Parola che parla al nostro spirito, alla nostra vita, ci aiuta a trovare la strada giusta per il nostro cammino, per essere il fondamento della nostra fede. La sicurezza che vince sempre ci rende più umani, ci aiuta a confrontarci con la concreta realtà della vita, a metterci in relazione con la vita vera, autentica delle persone con le quali condividiamo la nostra esistenza. Oggi non cadono il sole, la luna, le stelle, ma purtroppo cadono le certezze interiori. Se non abbiamo certezze profonde, autentiche, vere, tutto resta liquido, evanescente e non riusciamo più a trovare la strada giusta per arrivare a noi stessi, a Dio, per metterci in relazione positiva con gli altri. Una grande fatica del credente oggi è proprio quella di trovare delle certezze profonde, di fare dei cammini interiori capaci di dare senso autentico e significato vero alla nostra esistenza. Ecco perché siamo chiamati a non fingere mai delle false sicurezze, ma a farci invadere dalla paura per ciò che ha di giusto e di razionale. Dobbiamo essere lucidi con noi stessi, con la realtà, con la vita per affrontare la catastrofe, la morte con una razionalità che ci aiuta a dare il giusto posto alle cose. Che cosa c'è per noi di più catastrofico della morte? La morte è la fine di tutto, sembra avere l'ultima parola nella nostra vita, eppure se affrontiamo anche la morte con razionalità, con una profonda lucidità interiore, la stessa morte non ci farà più paura. Dobbiamo accogliere l'invito di Luca «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». La fede ci dice che dentro la catastrofe, le contraddizioni della vita non c'è il nulla, il vuoto, ma c'è l'alleanza con il Dio*

della promessa come abbiamo sentito nella prima lettura tratta libro del profeta Geremia «Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda». C'è Qualcuno che viene incontro a noi, c'è una Parola che non passa. Oggi siamo bombardati di messaggi, di parole, ma c'è una Parola che parla alla nostra vita: il Verbo che si è fatto carne. Vogliamo confrontarci con la Parola incarnata che è Gesù Cristo, che ci ha tracciato una via faticosa, ma esaltante, cioè la strada dell'amore. Se camminiamo sulla strada dell'amore, nulla ci potrà scalfire e impaurire. Però dobbiamo confrontarci sempre con la realtà della vita. C'è un aneddoto che racconta di un rabbino a cui un cristiano osò dire: il Messia è già venuto, il regno di Dio è in mezzo a noi e questo rabbino aprì la finestra della sua casa per guardarsi intorno e gli rispose che non vedeva nessuno, né il Regno di Dio né il Messia, tutto era come prima. Dobbiamo confrontarci sempre con la tremenda realtà della vita, se aspettiamo le evidenze per credere in Dio, non crederemo mai a nulla. Sappiamo per una profonda consapevolezza interiore per un cammino autentico di fede, che Dio viene verso di noi, non solo con il Suo passato, ma come dimensione del futuro. Dobbiamo aprire cammini di futuro, essere capaci di guardare oltre l'orizzonte, come dico sempre, avere grandi prospettive, non accontentarci di ciò che è acquisito, rimanere schiacciati dall'immanente, ma trovare la forza del trascendente. Più ci innalziamo a Dio e più riusciamo con forza, coraggio e profonda onestà guardare negli occhi gli esseri umani il volto sfigurato e sofferente dell'uomo. Avvento, quindi, è Qualcuno che viene verso di noi. Dobbiamo coltivare questa certezza. Ripeto, non siamo proiettati verso il nulla, il vuoto, ma c'è qualcuno che ci ama, ci vuole bene, che è profondamente interessato alla nostra vita, che vuole costruire insieme con noi il nostro presente nella prospettiva del nostro futuro. La fede ci aiuta a discernere i processi della vita, il vero senso da dare alle cose, a riflettere sulle nostre concrete esperienze, a far tesoro non solo dei successi, ma anche dei fallimenti, non solo dei momenti esaltanti della vita, ma anche dei momenti tremendi e faticosi. Abbiamo sempre sentito dal Vangelo di Luca «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita». La fede prima di essere una morale è un discernimento, un saper cogliere la realtà che nasce, cresce. Dicevo già domenica scorsa che siamo chiamati a guardare le gemme che sbocciano, a cogliere in noi la presenza di un Dio che viene sempre per aiutarci a vivere il nostro presente in pienezza. Solo così saremo finalmente liberi da ogni paura. Se io ho una profonda certezza che non sono solo in questa terra, nell'universo, ma c'è un Dio che mi ama ed è appassionato alla mia vita, questo mi dà la forza di vincere ogni avversità, mi dà un coraggio interiore profondo per dare testimonianza concreta della mia fede. Vorrei terminare con una frase dell'omelia che il pastore e teologo luterano Dietrich Bonhoeffer ha pronunciato durante la prima domenica di Avvento, il 2 dicembre 1928, sembra scritta per questa nostra prima domenica di Avvento: "Celebrare l'avvento significa saper attendere e l'attendere è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Il nostro tempo vorrebbe cogliere il frutto appena il germoglio è piantato così gli occhi avidi sono ingannati in continuazione, perché il frutto all'apparenza così bello, al suo interno è ancora aspro e mani impietose gettano via ciò che le ha deluse. Chi non conosce l'aspra beatitudine dell'attesa, che è mancanza di ciò che si spera, non sperimenterà mai nella sua interezza, la benedizione dell'adempimento". Ecco cosa vuol dire fare cammini di profonda interiorità. Non dobbiamo essere impazienti, ma saper attendere, dobbiamo saper rientrare in noi stessi per trovare quelle profonde verità che ci aiutano a non accontentarci mai, a

sfidare sempre la vita, ad affrontare la fede con forza e coraggio. Per quello, come ho detto all'inizio di questa Eucarestia, in questo Avvento dovremmo ogni giorno ripetere la preghiera maranatha 'Vieni Signore Gesù!'. Vieni a renderci uomini e donne autentici, veri, liberi, coraggiosi, capaci di testimoniarti ogni giorno.

o o O o o

Per evitare assembramenti in Chiesa durante la Messa delle ore 10:30 suggeriamo di partecipare a quella delle ore 11:30

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza, perché è diventato difficile anche inviare container ad Haiti, non sapendo se potranno essere sdoganati.

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

